

Segue dalla prima

Dove si afferma: "la riforma della Costituzione voluta dal governo e dalla sua maggioranza costituisce forse il più grave pericolo che l'unità italiana si trova a correre dopo quello terribile corso sessant'anni or sono nel periodo seguito all'armistizio dell'8 settembre".

L'editoriale sul «Corsera» è un j'accuse terribile sulla nuova Carta Costituzionale e il pericolo per l'unità italiana

Siamo all'ultimo giro di giostra, a un governo fallimentare: in economia, nella scuola, nella sanità, ma soprattutto nelle riforme

Il Corriere sgradito

ROBERTO COTRONEO

arco di lettori moderati, borghesi, qualche volta illuminati ma non certo barricaderi. E se il signor Mieli pubblica il Galli della Loggia, se anche lui, scorrendo i dorsi dei suoi libri ha deciso, che le cose stanno davvero male, che succede?

di cui parla assai "Il Foglio" di Giuliano Ferrara, che proprio ieri ha pubblicato due articoli raccontando il perché i poteri forti e il presidente del Consiglio non solo hanno avuto rapporti contraddittori, ma ormai liti e distanze che sono quasi incolmabili.

resistere, e mettere in scena gli elementi di complottismo che sono nel suo Dna: mettendo in campo l'idea che ci sia una compagnia di giro di grandi vecchi (e qualche giovane) che sanno fare e disfare le trame di questo paese.

con "Repubblica", e non una partita con il governo e con Berlusconi e Bossi. Doveva essere una partita editoriale, un gioco di concorrenza. E invece si è cambiato fronte.

co Galli della Loggia, che preferisce John Stuart Mill. Macché, l'hegeliano Ferrara lavora con la dialettica. E la sua dialettica dice che sono le avanguardie a fare la storia, e niente altro.

to ai giornali della sinistra, "Repubblica" e soci, ma per la prima volta cita anche il "Corriere della sera", e ieri a Siena ha detto: "Solo in questo Paese fantastico delle sinistre si può dare sfogo a ogni sorta di frustrazione e di odio come leggiamo stamani sui maggiori quotidiani italiani, "la Repubblica" e "Il Corriere della Sera".

rcotroneo@unita.it

Il grande scambio con l'Iran

PINO ARLACCHI

La crisi iraniana subirà una svolta radicale se Bush farà il gesto di associarsi agli europei nella trattativa sul nucleare. Finora si è vista solo una piccola carota offerta ai persiani, e l'ombra di un bastone agitato da oltre Atlantico.

bio sulla politica iraniana sarebbe molto forte. Quasi liquidati i riformisti del presidente Kathami, oggi sulla scena ci sono i reazionari del Consiglio dei Guardiani e delle Guardie Rivoluzionarie da una parte, ed i pragmatici che ruotano intorno ai ministri economici ed all'ex-presidente Rafsanjani dall'altra.

Gli estremisti però sono decisi a percorrere la strada del nucleare senza curarsi dei costi per il paese di uno scontro con la comunità internazionale. Essi pensano che il conflitto con gli Stati Uniti sia inevitabile, e che la sopravvivenza della repubblica islamica dipenda dal possesso della bomba.

ossigeno sull'economia. Qui sta il centro della grande occasione da cogliere: costringere la leadership persiana a scegliere tra le armi atomiche e l'isolamento politico da un lato, e il rilancio dell'economia e dell'integrazione internazionale dall'altro.

le che anche essi, posti di fronte ad una proposta che arresti la decadenza dell'economia iraniana, finiscano con l'accettare a denti stretti uno scambio d'insieme con l'Occidente. Rinunciando al nucleare e al sostegno coperto del terrorismo. Il grande scambio non è una soluzione perfetta.

penetrabili ai servizi occidentali. Ma ci sono enormi controindicazioni di ordine politico. L'uso della forza contro Teheran ridurrebbe al silenzio i pragmatici ed accelererebbe l'acquisizione della bomba atomica.

segue dalla prima

Idee sulla città

Non sono mancate esperienze locali in controtendenza: molte in Toscana; la recente e convinta determinazione di Renato Soru per salvare le coste della Sardegna; e mi permetto anche di citare Napoli. Ma, di norma, il primato del governo pubblico del territorio è stato sempre insidiato dalle presunte scorciatoie della contrattazione con la rendita fondiaria.

di centralismo che contraddice principi mai messi in discussione dall'Unità d'Italia. Se avesse operato in passato una norma del genere, l'Appia Antica sarebbe come Casal Palocco; le colline di Bologna e di Firenze sarebbero come il

Vomero; non ci sarebbe il parco delle Mura di Ferrara; non sarebbe salva la costa della Maremma livornese, e così di seguito.

accantonamento della pianificazione è il patologico ritmo di crescita delle aree periferiche, che non ha alcuna giustificazione di natura economica o sociale. Il vantaggio è solo per la rendita fondiaria: e voglio ricordare che più risorse vanno alla rendita meno ne vanno agli impieghi produttivi.

Veio De Lucia

I Unità
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci
PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE
Maurizio Mian
CONSIGLIERE

La tiratura de l'Unità del 25 marzo è stata di 136.957 copie